

**L'EUROPA E L'IMMIGRAZIONE.** La denuncia dell'associazione «Migrantes». Ieri altri cinque minori vittime di un naufragio al largo delle coste della Grecia

# Migranti, è strage di bambini: 700 morti nel 2015

● L'Unione europea bacchetta l'Italia per il mancato rispetto delle procedure. Alfano replica: «Meritiamo solo dei grazie»

**Antonello Solfizi**  
ROMA

●●● Nel Mediterraneo «continua una strage silenziosa» di migranti. «I morti sono più che raddoppiati nel 2015, rispetto al 2014: da 1600 a oltre 3200» e, allo stesso modo, «continuano le morti di bambini, dimenticate: oltre 700 dall'inizio dell'anno». La durissima denuncia arriva dalla fondazione Migrantes, contemporaneamente alla notizia di una ennesima tragedia della disperazione: vicino all'isola greca di Farmakonissi è affondato un altro barcone carico di migranti, provocando la morte di almeno 11 persone. Tra cui 5 bambini. Appena ieri si era appreso che, sempre nel Mar Egeo, al largo di Cesme, nella pro-

vincia di Smirne, sette bambini, tra cui un neonato, sono morti in due naufragi diversi. Il barcone affondato al largo delle coste di Farmakonissi aveva a bordo circa 50 persone. Nel corso della traversata ha iniziato ad imbarcare acqua, ed è infine colato a picco. Secondo quanto ha riferito la Guardia Costiera greca, 26 naufraghi, tra cui quattro bambini, sono stati tratti in salvo, e hanno fornito indicazioni per determinare il numero delle vittime. Il bilancio però potrebbe essere ancora più grave, poiché altre 13 persone risultano disperse.

Drammatiche notizie, che hanno indotto il direttore generale di Migrantes, monsignor Gian Carlo Perego, a parlare di «vergogna che pesa sulla coscienza europea» e a denunciare «l'Europa, che

trova sempre risorse per bombardare», ma «non trova risorse per salvare vittime innocenti». Critiche pesanti, che non colgono di sorpresa l'Ue, poiché nella bozza di conclusioni del vertice dell'Unione del 17 e 18 dicembre si afferma già che «nonostante il duro lavoro degli ultimi mesi, il livello di attuazione di alcune decisioni» per affrontare la crisi migratoria «è insufficiente». E in tal senso, si individuano 7 punti, da hotspot a registrazioni, su cui occorre insistere. In particolare si afferma che istituzioni Ue e Stati «devono correggere le lacune nel funzionamento degli hotspot, incluso stabilire le necessarie capacità ricettive per raggiungere gli obiettivi, e concordare rapidamente un preciso calendario affinché anche altri hotspot di-

ventino operativi».

Intanto l'apertura di una procedura d'infrazione contro l'Italia per il mancato rispetto del regolamento EuroDac è sempre più vicina: il collegio dei commissari della Commissione europea, nella sua riunione di ieri, non ha infatti avanzato obiezioni. Lo si apprende da qualificate fonti europee. La decisione, salvo colpi di scena, sarà però adottata formalmente solo oggi al termine del consueto iter procedurale e sarà resa nota nel contesto del pacchetto mensile di infrazioni. «Noi per il lavoro svolto meritiamo solo un grazie dalla Ue; noi speriamo che non si apra alcuna procedura di infrazione sulla registrazione dei migranti in Italia: se ciò dovesse accadere sarebbe una scelta del tutto irra-

gionevole e fuori dal tempo e dalla storia» replica il ministro dell'Interno, Angelino Alfano.

Una carta di identità per i profughi è intanto la soluzione cui ricorre il governo tedesco, per mettere ordine nella gestione dell'emergenza migranti in Germania. E questo nei giorni in cui un ministero bavarese annuncia che, questa settimana, sarebbe stato registrata la milionesima richiesta d'asilo, raggiungendo una soglia su cui si specula da mesi. Il documento d'identità sarà requisito indispensabile, ha spiegato il ministro dell'Interno Thomas de Maiziere, per ottenere qualsiasi servizio, e verrà distribuito a livello federale a partire dalla prossima estate; mentre a febbraio sarà disponibile nei centri di registra-

zione. Un rimedio per evitare falsificazioni e documenti «doppioni», che alimentano il caos. Si tratta di uno dei pilastri della normativa approvata ieri nel consiglio dei ministri di Angela Merkel, che ha fra l'altro l'obiettivo di accelerare le pratiche di riconoscimento del diritto d'asilo (i sei mesi previsti al momento sono troppi) e migliorare lo scambio delle informazioni. In una banca dati vi saranno inoltre diverse informazioni utili su ciascun rifugiato: oltre al Paese di provenienza e alle impronte digitali, saranno registrate situazione sanitaria (come i vaccini), titolo di studio e tipo di formazione, e contatti personali. Sarà richiesta anche la religione, ma questa verrà annotata su base volontaria.

**L'INTERVISTA.** Monsignor Gian Carlo Perego, direttore della Fondazione umanitaria: «Per colpire la Libia furono spesi nella prima settimana di guerra ben 580 milioni di euro»

## «Preferiscono bombardare, non salvare vite umane»

**Gerardo Marrone**

Settecento bambini morti "di racket dei barconi", durante l'anno nel Mediterraneo. Monsignor Gian Carlo Perego, direttore generale della Fondazione «Migrantes», cita un nuovo dato-choc sulla «strage silenziosa», ma subito precisa che è solo una stima per difetto. La tragedia ha proporzioni decisamente maggiori: «Sappiamo unicamente quanti sono i cadaveri recuperati. Non gli altri. Già così, però, possiamo dire che una vittima su cinque era un minore».

●●● I migranti aumentano, i morti pure...

«I morti in mare nel 2015 sono raddoppiati rispetto al 2014. Siamo a 3 mila e 200, erano mille600 lo scorso anno quando l'Italia aveva in campo "Mare Nostrum". Un segno di come si sia indebolito con l'operazione europea "Triton" il salvataggio che, invece, è un elemento fondamentale per tutelare chi fugge da guerre sempre più cruente e situazioni drammatiche».

●●● Altro fallimento per l'Unione Europea?

«È l'ulteriore dimostrazione di come la UE abbia voluto ridimensionare un'operazione umanitaria, investendo meno risorse. Dimenticano che la stessa Europa, per la sola guerra in Libia contro Gheddafi, spese



Monsignor Gian Carlo Perego

nella prima settimana ben 580 milioni di euro. Per "Mare Nostrum" non volle destinare neppure 100 milioni, cioè cinque volte di meno. Insom-

ma, si preferisce bombardare piuttosto che salvare vite umane».

●●● Chi sopravvive ai barconi non è sempre destinato a migliore sorte. Quant'è grande il buco nero che ha inghiottito migliaia di minori non accompagnati, spariti dai centri di prima accoglienza?

«Nel 2014 si sono perse le tracce di 3 mila minori su 13 mila sbarcati. Quest'anno, sono già 5 mila su 15 mila. Uno su tre! La stragrande maggioranza ha continuato il viaggio per raggiungere i familiari che si trovano nelle nazioni del Nord o, come avviene per chi giunge dall'Eritrea, le comunità di connazionali. Numerose, ad esempio, in Francia. Detto ciò, resta nel nostro Paese un vulnus

grave nella tutela dei minori. Di fronte alla scomparsa di 5 mila di loro, una società civile assieme alle istituzioni dovrebbe domandarsi che strade abbiano percorso».

●●● Strade che possono pure portare al terrorismo?

«In Italia, abbiamo 100 mila ospiti giunti con i barconi. Lo scorso anno, lo stesso numero di persone è tranquillamente arrivato dagli Emirati e dall'Arabia con un permesso per affari. Avevano i soldi e hanno viaggiato in tutta sicurezza. Perché questi non fanno paura, a differenza della povera gente che fugge dalla morte?».

●●● Il portavoce di Unicef Italia,

Andrea Iacomini, ha sottolineato in un'intervista al "Giornale di Sicilia" che quasi 700 milioni di minori nel mondo sono a rischio a causa dei cambiamenti climatici. Saranno tutti «migrantes»?

«È un dato di fatto. Lo abbiamo ricordato nell'ultimo rapporto sulla Protezione internazionale in Italia che abbiamo realizzato insieme con Caritas e Anci in collaborazione con l'Unhcr, dedicandolo proprio ai "rifugiati ambientali". Lo scorso anno nel pianeta rifugiati e profughi di guerra sono stati 8 milioni, mentre quelli per disastri climatici ben 24 milioni 400 mila. Purtroppo, però, non è previsto uno status specifico di rifugiato ambientale. Anche in Italia, serve un decreto del presidente del Consiglio per concedere in questi casi tutela umanitaria. È un tema dei diritti che pure papa Francesco, nella sua enciclica "Laudato si'", ha ricordato». (\*GEM\*)

gomez\_mortisia.it

# Ma... sai che buon caffè?

**La cialda dal gusto espresso.**

Masai è un marchio CAFÈ MOKA SPECIAL www.masaicaffe.com